



SIRD, SIPES, SIREM, SIEMeS

Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Roma 26-27 settembre 2019

Il tomo • Sezione SIPeS

**Ricerca, scenari, emergenze sull'inclusione
a cura di Roberta Caldin**





Collana SIRD

Studi e ricerche sui processi di apprendimento-insegnamento e valutazione

diretta da

PIETRO LUCISANO

Direttore

Pietro Lucisano

(Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico

Jean-Marie De Ketele *(Université Catholique de Lovanio)*

Vitaly Valdimirovic Rubtzov *(City University of Moscow)*

Maria Jose Martinez Segura *(University of Murcia)*

Achille M. Notti *(Università degli Studi di Salerno)*

Luciano Galliani *(Università degli Studi di Padova)*

Loredana Perla *(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")*

Ettore Felisatti *(Università degli Studi di Padova)*

Giovanni Moretti *(Università degli Studi di Roma Tre)*

Alessandra La Marca *(Università degli Studi di Palermo)*

Roberto Trinchero *(Università degli Studi di Torino)*

Loretta Fabbri *(Università degli Studi di Siena)*

Ira Vannini *(Università degli Studi di Bologna)*

Antonio Marzano *(Università degli Studi di Salerno)*

Maria Luisa Iavarone *(Università degli Studi di Napoli "Parthenope")*

Giovanni Bonaiuti *(Università degli Studi di Cagliari)*

Maria Lucia Giovannini *(Università degli Studi di Bologna)*

Elisabetta Nigris *(Università degli Studi di Milano-Bicocca)*

Patrizia Magnoler *(Università degli Studi di Macerata)*

Comitato di Redazione

Rosa Vegliante *(Università degli Studi di Salerno)*

Cristiana De Santis *(Sapienza Università di Roma)*

Dania Malerba *(Sapienza Università di Roma)*

Arianna Lodovica Morini *(Università degli Studi Roma Tre)*

Marta De Angelis *(Università degli Studi di Salerno)*

Collana soggetta a peer review

Sezione SIPeS

Ricerca, scenari, emergenze sull'inclusione

TOMO 2

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Roma 26-27 settembre 2019



ISBN volume 978-88-6760-708-2
ISSN collana 2612-4971
FINITO DI STAMPARE MARZO 2020



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

- 9** **Introduzione**
Le Società scientifiche e la società. Brevi riflessioni e questioni emergenti nella SIPeS
di Roberta Caldin
- 19** **Il Group-based Early Start Denver Model nel contesto educativo italiano: uno studio di caso**
Filomena Agrillo, Emanuela Zappalà, Paola Aiello
- 27** **Disabilità e connessioni intergenerazionali: il ruolo educativo dei nonni nella relazione con il nipote con autismo**
Gianluca Amatori
- 35** **Il progetto DADA per una scuola inclusiva**
Giorgio Asquini, Marta Cecalupo
- 45** **Trend e gap nella ricerca sull'inclusione scolastica in Italia: una Mapping Review**
Rosa Bellacicco, Silvia Dell'Anna
- 54** **Connettere Best Performers nei cicli d'istruzione: insights da un progetto europeo**
Fausto Benedetti, Letizia Cinganotto, Patrizia Garista
- 64** **Le tecnologie assistive per la disabilità tra attualità e innovazione: una systematic review**
Serenella Besio, Nicole Bianquin, Mabel Giraldo, Fabio Sacchi
- 73** **Diversità e disabilità: come gli insegnanti percepiscono l'inclusione**
Fabio Bocci, Edera Dimasi, Ines Guerini, Alessia Travaglini

- 84 **Metafore della relazione educativa in contesti multiculturali. MetaLab: laboratori per la formazione docente**
Giambattista Bufalino, Gabriella D'Aprile, Raffaella C. Strongoli
- 93 **La certificazione delle competenze degli studenti di scuola secondaria di secondo grado con grave disabilità: il modello IN-ARCA**
Davide Capperucci
- 101 **L'inclusione scolastica di bambini e ragazzi con la Sindrome dell'X fragile: il punto di vista degli insegnanti e dei genitori nel contesto campano**
Valentina Paola Cesarano
- 109 **La didattica differenziata nella percezione dei docenti. Il caso del percorso formativo DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza**
Maria Elisabetta Cigognini, Michelle Pieri
- 118 **Inclusione universitaria in Sudamerica: processi, strumenti e ricadute**
Alessia Cinotti, Enrico Angelo Emili, Luca Ferrari
- 126 **Gli algoritmi come costrutti culturali. Una minaccia per l'inclusione scolastica e sociale**
Martina De Castro, Umberto Zona, Fabio Bocci
- 137 **Valutare l'inclusione dei bambini con disabilità nei servizi per la prima infanzia: criteri e pratiche inclusive**
G. Filippo Dettori, Giovanna Pirisino
- 147 **Inclusione e formazione docente: studio sugli atteggiamenti degli insegnanti verso gli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico**
Diana Carmela Di Gennaro, Laura Girelli, Paola Aiello
- 156 **Disabilità e inclusione a scuola. Una ricerca sugli atteggiamenti e sulle percezioni di un gruppo di insegnanti in formazione**
Andrea Fiorucci

- 168 **Contesti e competenze per la promozione dell'inclusione delle persone adulte con disabilità**
Valeria Friso
- 178 **Riflettere sulla leadership per scuole e comunità resilienti in un corso eTwinning**
Patrizia Garista, Letizia Cinganotto
- 186 **Dalla 'voce degli studenti' alla co-progettazione di percorsi inclusivi: uno studio di caso**
Catia Giacconi, Arianna Taddei, Noemi Del Bianco, Aldo Caldarelli, Ilaria D'Angelo
- 194 **Aspetti metodologici e progettuali secondo l'approccio dell'Embodied Cognitive Science**
Filippo Gomez Paloma, Cristiana D'Anna, Vincenza Barra, Paola Damiani
- 202 **Verso una cultura inclusiva: ruoli, funzioni e compiti del coordinamento pedagogico**
Silvia Maggiolini, Moira Sannipoli
- 210 **Un approccio salutogenico per promuovere l'incremento dei livelli di inclusione nelle scuole**
Erika Marie Pace e Maurizio Sibilio
- 218 **Ricerca educativa e politiche istituzionali in dialogo. Il caso della sperimentazione nazionale in favore dei *Care Leavers***
Luisa Pandolfi
- 226 **Il progetto Yesterday-Today-Tomorrow: un percorso educativo per la riduzione del pregiudizio nella scuola primaria**
Paola Perucchini, Sara Gabrielli, Fridanna Maricchiolo, Maria Gaetana Catalano, Giordana Szpunar
- 234 **Approcci culturali, politiche gestionali e pratiche organizzative per un'educazione inclusiva**
Marianna Piccioli

- 249 **Indagine pilota per l'adattamento italiano dell'Intercultural Sensitivity Inventory**
Giuseppe Pillera
- 262 **Un nuovo strumento di autoriflessione sulla qualità dell'inclusione nei nidi e nelle sezioni "primavera"**
Nicoletta Rosati
- 270 **Sistemi informatici e sistemi sociali: mera robotizzazione dell'esistenza o migliore qualità della vita?**
M. Chiara Ruggieri, Giuseppe Gaballo
- 279 **Arti Marziali, ADHD e Funzioni Esecutive. Rassegna di studi internazionale**
Clarissa Sorrentino
- 288 **Convinzioni e atteggiamenti rispetto all'inclusione e alla disabilità degli insegnanti di sostegno in formazione all'Università della Calabria**
Alessandra M. Straniero, Lorena Montesano
- 297 **L'emergenza della quotidianità: la disabilità, dal vissuto alla condivisione**
Silvia Zanazzi

VIII.

Metafore della relazione educativa in contesti multiculturali. MetaLab: laboratori per la formazione docente***Metaphors of the educational relationship in multicultural contexts. MetaLab: workshops for teachers****Giambattista Bufalino, Gabriella D'Aprile, Raffaella C. Strongoli***Università degli Studi di Catania*

abstract

Il contributo presenta i fondamenti epistemologici e metodologici dei laboratori MetaLab, avviati nell'ambito delle ricerche educative *FIRD2017* del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania e indirizzati alla formazione interculturale dei docenti. La specifica metodologia laboratoriale si serve della metafora quale strumento epistemologico ed euristico in grado di indagare le discrasie tra i modelli didattici *espliciti* e i modelli culturali *impliciti*, che agiscono in maniera invisibile sulle rappresentazioni della diversità. La finalità è de-costruire, in ottica trasformativa e attraverso la sperimentazione attiva dei processi di elaborazione della conoscenza, le rappresentazioni dominanti della diversità e della differenza, nonché la *cultura pedagogica* implicita che influenza le prassi educative e didattiche dei docenti.

This article presents the epistemological and methodological foundations of the MetaLab laboratories which are specifically addressed to the intercultural training of teachers and implemented within the Department of Educational Sciences (University of Catania). This methodology adopts the metaphor as

* L'articolo è frutto del lavoro congiunto dei tre autori. In dettaglio, Gabriella D'Aprile è autrice del paragrafo 1, Raffaella C. Strongoli è autrice del paragrafo 2 e Giambattista Bufalino del paragrafo 3. Le conclusioni sono a cura di tutti gli autori.

an epistemological and heuristic tool which can support to explore the gap between *explicit* teaching models and implicit cultural models. In this sense, the main aim of this laboratory is to de-construct the dominant representations of diversity and difference as well as the implicit *pedagogical culture* that influences educational and educational practices.

Parole chiave: metafore educative, educazione interculturale, laboratori epistemologici, formazione interculturale degli insegnanti.

Keywords: educational metaphors, intercultural education, epistemological laboratories, teacher intercultural education.

1. Introduzione

Nelle attuali società eterogenee e interdipendenti e, in ordine ai nuovi contesti scolastici multiculturali, la formazione interculturale ricopre un ruolo centrale per la costruzione di scuole autenticamente inclusive e aperte a tutte le differenze (Fiorucci, 2015). Gli insegnanti sono chiamati a rimettere in discussione i tradizionali modelli educativo-didattici di riferimento, che quotidianamente incidono in modo *invisibile* sulla rappresentazione della diversità culturale e sulle pratiche di accoglienza e di integrazione/inclusione educativo-scolastica.

È per questa ragione che bisogna porre l'attenzione non soltanto sul corredo di conoscenze e competenze da acquisire, ma anche sulle epistemologie personali, rappresentazioni della diversità, stili di insegnamento e teorie implicite d'apprendimento, al fine di rilevare eventuali discrasie tra modelli educativi e culturali manifesti e modelli impliciti non formalizzati né argomentati.

Nei processi di insegnamento esiste un curriculum esplicito, che attiene a scelte intenzionali in merito agli obiettivi, ai contenuti e alle metodologie dell'azione didattica; e un curriculum *nasco*, che agisce in modo latente e silenzioso nel lavoro scolastico e porta con sé atteggiamenti, aspettative, motivazioni, dimensioni non tematizzate e prive di una esplicita intenzionalità progettuale. Si tratta di formare gli insegnanti a fare i conti con le proprie credenze e *gestalt* concettuali e valoriali che hanno una forte componente emotiva e una decisa caratterizzazione valutativa, che può tradursi in accettazione o rifiuto nei confronti degli allievi. La loro cultura pedagogica, gli approcci didattici con cui sono stati formati, il loro stile d'insegnamento, gli abiti mentali nei confronti della diversità, la qualità della progettazione didattica e dell'esperienza agita e interagita in classe, incidono in modo significativo sulle pratiche di accoglienza, partecipazione, inclusione scolastica degli allievi, predisponendo un terreno fertile, inclusivo o respingente. Tale questione si riflette, inevitabilmente, sull'orizzonte culturale di un'etica dell'agire educativo-didat-

tico, non soltanto sotto il profilo metodologico-disciplinare, ma anche in riferimento alla sfera più *invisibile* e inconscia della relazione educativa (Bonetta, 2017).

Imparando ad assumere una prospettiva di “etnocentrismo critico” (De Martino, 1977) e di decentramento cognitivo, affettivo ed esistenziale, i docenti devono riscoprire il loro prezioso ruolo di *agenti generativi di cambiamento*, per promuovere una scuola inclusiva aperta e sensibile alle differenze tutte. Per una destrutturazione di stereotipi e pregiudizi e per far emergere le tacite percezioni della diversità, significative sono le sollecitazioni prospettate dal filone di ricerca neo-piagetiano (Fabbri, Munari, 2005) in riferimento all’Epistemologia operativa; non soltanto modello teorico, ma anche strategia di intervento per i processi di apprendimento, di elaborazione della conoscenza che adottano come metodologia l’approccio metaforico, ovvero si avvalgono di uno strumento chiamato *traslazione metaforica* che produce *déplacement*, spiazzamento necessario per una presa di coscienza cognitiva. In che modo le metafore possono agire come dispositivi pedagogici per la formazione interculturale dei docenti?

Ecco la proposta dei laboratori MetaLab che utilizzano l’approccio metaforico alla formazione pedagogica degli insegnanti per esplorare quelle epistemologie personali e professionali tacite, implicite, nascoste che permeano in modo più o meno inconsapevole la routine e la pratica didattica.

2. Attraverso le metafore educative

La ricerca educativa si sta arricchendo di direttrici d’indagine che considerano il profilo degli insegnanti in termini sempre più complessi volgendo l’attenzione alle cosiddette variabili tacite dell’insegnamento. La considerazione di fondo è che i docenti muovano la loro azione didattica a partire dai modelli d’istruzione, intesi come aggregati composti di strategie, procedure e at-

teggimenti didattici (Bonaiuti, Calvani, Ranieri, 2018), e da un'idea di apprendimento e di istruzione che si è costruita attraverso percorsi formativi formali, non formali e informali. L'ipotesi è che l'insegnamento non sia basato unicamente sulla didattica evidente, ma che consista nella messa a punto di *saperi pratici* radicati nei gesti, nelle routine, nelle azioni, nelle conoscenze tacite, nelle credenze, nelle memorie e nell'affettività dell'insegnante (Perla, 2008; 2010; 2011).

Se ogni insegnante possiede un insieme di teorie relative alla natura dell'apprendimento e dell'istruzione, alle rappresentazioni della diversità e della differenza, che conducono a operare delle scelte in ordine a criteri, strumenti, azioni e ruoli, allora si rivela l'opportunità di indagare queste dimensioni attraverso percorsi mediati, soprattutto in riferimento alle questioni etiche e valoriali che agiscono nelle pieghe delle auto ed eterorappresentazioni culturali e interculturali legate a stereotipi e pregiudizi.

Per conoscere questi impliciti educativi viene incontro un nutrito fronte di studi che, nel corso del tempo, ha accreditato il portato euristico della metafora come vero e proprio strumento di rappresentazione implicita della conoscenza superando la prospettiva meramente linguistica, che considerava la metafora come semplice figura retorica e orpello linguistico (Lakoff, Johnson, 1980; Ricoeur, 1975). Grazie alla scoperta della capacità di proiettare conoscenze e credenze su un dominio concettuale, attivando connessioni semantiche e gnoseologiche, emerge come la metafora presenti elementi di continuità con i modelli educativi perché “*ambedue costituiscono modi di ridescrivere un certo dominio d'esperienza [...], sono accumulati dal trasferimento analogico di un certo vocabolario, e si reggono dunque sulla logica dell'analogia*” (Baldacci, 2012, p. 90).

Attivando proiezioni da un dominio di origine a un dominio target che strutturano corrispondenze ontologiche ed epistemologiche, una metafora pedagogica non riguarda termini isolati, ma interi domini concettuali e delinea un modo di intendere la relazione educativa che porta con sé teorie e pratiche educative

ad esso ispirate. Parlare dell'allievo nei termini di un vaso da riempire o di una pianta da coltivare significa riconoscere alla relazione didattica connotazioni e denotazioni decisamente differenti (Strongoli, 2017).

Si rileva, così, la possibilità di esplorare gli impliciti didattici che silenziosamente lavorano nella definizione del profilo personale e professionale del docente in termini culturali e interculturali attraverso un'indagine sull'adozione e sulla rappresentazione delle metafore della relazione educativa grazie alla capacità di queste ultime di ricoprire una funzione concettuale in termini di modelli con teorie quasi completamente inesprese in termini formali che indicano “le modalità generali di condurre la pratica educativa” (Baldacci, 2012, p. 34).

3. *Metablab*. laboratori per la formazione docente

L'esperienza laboratoriale per la formazione dei docenti è concepita come cerniera capace di saldare i tempi della preparazione formale, della preparazione pratica e come luogo/struttura di operazionalizzazione del nesso teoria-pratica-teoria. A tal fine, viene sostenuta l'esperienza dei docenti partecipanti, attraverso fasi di spiazamento/compressione/attribuzione di senso e progettazione di azioni deliberate, che delineano un setting per l'acquisizione/ricostruzione di abiti e competenze professionali e uno spazio fisico e mentale per trasformare la conoscenza in competenza. Pertanto, tale esperienza può avviare nel docente percorsi di consapevolezza sugli aspetti intellettuali, didattici ed etici che si muovono dietro la propria azione in termini riflessivi (Schön, 1993).

La proposta MetaLab per la formazione interculturale dei docenti, in corso di sperimentazione nell'ambito delle ricerche educative FIRD2017 sul tema *EducAzione e cambiamento. Modelli per l'innovazione educativo-didattica, sviluppo sostenibile, istituzioni scolastiche*, muove da una rielaborazione e da una contami-

nazione originale e creativa tra l'impianto metodologico dei Laboratori di Epistemologia Operativa (Fabbri, Munari, 2005) e quello dei workshop *Lego® Serious Play®* (Kristiansen, Rasmussen, 2014). Entrambi gli approcci, seguendo gli orientamenti epistemologici costruttivisti e costruzionistici, affermano il principio secondo cui ogni costruzione di pensiero emerge dall'azione e che nell'azione si costruisce la conoscenza della realtà.

In tale direzione, i *MetaLab* si propongono di:

- indagare teorie implicite d'apprendimento e rappresentazioni della diversità dei docenti;
- rilevare eventuali discrasie tra modelli educativi e culturali manifesti e modelli impliciti;
- de-costruire le rappresentazioni/narrazioni dominanti portate in aula;
- promuovere una cosciente autoriflessione che consenta di superare i vizi di pensiero e sfidare i propri pregiudizi e le proprie posture abituali;
- stimolare il docente-ricercatore a ricercare e riflettere, ovvero ad assumere una postura che preveda un'alternanza tra distanziamento e immersione nella pratica didattica e professionale.

La metodologia laboratoriale si serve delle rappresentazioni metaforiche, quali strumenti epistemologici ed euristici per indagare l'invisibile educativo e de-costruire, in ottica trasformativa, le rappresentazioni dominanti della diversità e della differenza e la cultura pedagogica implicita dei docenti. Seguendo i principi dell'epistemologia operativa, le attività proposte vengono costruite in funzione del contesto e della domanda istituzionale, delle conoscenze da elaborare e del target al quale si rivolgono. Nello specifico, i laboratori riuniscono piccoli gruppi di docenti attorno ad attività concrete, confezionate per indagare ed elicitare, vissuti, esperienze e rappresentazioni della diversità culturale che possono incidere sulle pratiche di accoglienza e di integrazione/inclusione educativo-scolastica.

Riferimento privilegiato e costante è l'uso di metafore e dello *storytelling* attraverso le presentazioni di immagini o la costruzione (con i mattoncini lego) di modelli: esso permette peraltro di coinvolgere il lato emozionale delle persone e aumentare i livelli di attenzione grazie all'esposizione a diversi stimoli verbali, tattili, visivi che consentono di creare connessioni inaspettate, inusuali che vivificano l'esperienza attraversandola da prospettive inedite.

4. Conclusioni

La proposta laboratoriale MetaLab promuove l'attuazione di percorsi formativi interculturali atti a stimolare i docenti ad assumere una postura riflessiva che preveda un'alternanza tra distanziamento ed immersione nella pratica didattica e professionale. In altri termini, si ritiene opportuno avviare processi di *re-culturing* piuttosto che *re-structuring*, per ridefinire i significati e le rappresentazioni della diversità e fondare un cambiamento paradigmatico e culturale. Si tratta di costruire un profilo di docente "ricercatore", che entri nel contesto della ricerca e della pratica riflessiva individuando i bisogni formativi culturalmente dati e in continua trasformazione.

Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M. (2012). *Trattato di pedagogia generale*. Roma: Carocci.
- Bonaiuti, G., Calvani, A., Ranieri, M. (2018). *Fondamenti di didattica. Teoria e prassi dei dispositivi formativi*. Roma: Carocci.
- Bonetta, G. (2017). *L'invisibile educativo*. Roma: Armando.
- De Martino, E. (1977). *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*. Torino: Einaudi.
- Fabbri, D., Munari, A. (2005). *Strategie del sapere. Verso una Psicologia Culturale*. Milano: Guerini.

- Fiorucci, M. (2015). La formazione interculturale degli insegnanti e degli educatori. *Formazione e Insegnamento*, 13(1), pp. 55-70.
- Kristiansen, P., Rasmussen, R. (2014). *Building a better business using the Lego® Serious Play® method*. Hoboken: Wiley.
- Lakoff, G., Johnson, M. (1980). *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani 1998.
- Perla, L. (2011). La ricerca didattica sugli impliciti d'aula. Opzioni epistemologiche. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 4, pp. 119-130.
- Perla, L. (2010). *Didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Brescia: La Scuola.
- Perla, L. (2008). L'incidenza dei saperi pre-riflessivi nella pratica didattica degli insegnanti novizi: prime risultanze di un'indagine sulle credenze attraverso le metafore. *Quaderni del Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche*, (7), pp. 249-267.
- Ricoeur, P. (1975). *La metafora viva*. Milano: Jaca Books 1975.
- Schön, D.A. (1983). *Il professionista riflessivo*, trad.it. di A. Barbanente. Bari: Dedalo 1993.
- Strongoli, R.C. (2017). *Metafora e pedagogia. Modelli educativo-didattici in prospettiva ecologica*. Milano: FrancoAngeli.